

Settimanale Cattolico Politico - La Liguria del Popolo n. 7 - 1930

ANNO LVIII

(Conto corrente con la Posta)

GENOVA, Sabato 15 Febbraio 1980

(Conto corrente con la Posta)

N. 7.

LA LIGURIA DEL POPOLO

SETTIMANALE INTEGRALMENTE CATTOLICO

SEGRETERIA DI STATO DI S. S. - 14 Dicembre 1911: - « All'ottima LIGURIA DEL POPOLO che ben compresa dell'alta sua missione, con mente e cuore schiettamente cattolico ha sempre valorosamente promosso cogli interessi della religione la vera e soda civiltà, il Santo Padre Pio X, augura da parte dei buoni quel favore che ben le merita! In principio ai quali è informata e la causa che difende; e quale auspicio delle celesti grazie, imparte di cuore l'Ap. Benedizione al Direttore, Collaboratori e Associati. - Card. MERRY DEL VAL ».
SEGRETERIA DI STATO DI S. S. - 25 Febbraio 1929: - « Santo Padre, veramente grato, Benedice. - Cardinale GASPARRI ».

Abbit. Sost. L. 25 - Ord. 15 - Di fav. 12 - 6 mesi 7 - 3 mesi 4.

Pubblicità: L. 5 ogni inserzione Rivolgersi all'Amministrazione

DIREZIONE: VIA CAFFARO 1-8 - Casella P. 1631 Telef. 24-077.

LA LETTERA ENCICLICA DEL S. PADRE PIO XI

sull'Educazione Cristiana della Gioventù

(Cont. v. N. 6)

LA CHIESA E LE SUE OPERE EDUCATIVE

Alla debolezza delle forze dell'umana natura deceduta la Divina Bontà ha provveduto con gli abbondanti aiuti della sua Grazia e dei mezzi molteplici, onde è ricca la Chiesa, la grande famiglia di Cristo, la qua e che è perciò l'ambiente educativo più strettamente ed armoniosamente congiunto con quello della famiglia cristiana.

Il qua e ambiente educativo della Chiesa non comprende soltanto i suoi Sacramenti, mezzi divinamente efficaci della grazia, e i suoi riti, tutti in modo meraviglioso educativo nel linguaggio della liturgia e dell'arte, ma anche la grande copia e varietà di scuole, associazioni e ogni genere di istituzioni intese a formare la gioventù alla pietà religiosa insieme con lo studio delle lettere e delle scienze e con la stessa ricreazione e cultura fisica. Ed in questa inesauribile fecundità di opere educative, com'è mirabile, allo stesso tempo che insuperabile, la provvidenza materna della Chiesa, altrettanto mirabile è l'armonia sopra accennata, che essa sa mantenere con la famiglia cristiana, tanto da potersi dire con verità, che la Chiesa e la famiglia costituiscono un solo tempio dell'educazione cristiana.

LA SCUOLA

E' poiché è necessario che le nuove generazioni vengano istruite nelle arti e discipline, onde si avvantaggi e prosperi la civile convivenza, ed a questa opera è, per se sola, insufficiente la famiglia, così nacque l'istituzione sociale della scuola, dapprima, si ponga ben mente, per iniziativa della famiglia e della Chiesa, molto tempo innanzi che per opera dello Stato. Laonde la scuola, considerata anche nelle sue origini storiche è di natura sua istituzione sussidiaria e complementare della famiglia e della Chiesa; e pertanto, per logica necessità morale, deve non soltanto non contraddire, ma positivamente concordarsi con gli altri due ambienti, nell'unità morale più perfetta che sia possibile, tanto da poter costituire, insieme con la famiglia e la Chiesa, un solo santuario sacro all'educazione cristiana, sotto pena di fallire al suo scopo e di cambiarsi, invece, in opera di distruzione.

E ciò è stato manifestamente riconosciuto anche da un laico, tanto celebrato per i suoi scritti pedagogici (con del tutto encomiabili perché infetti di liberalismo), il quale sentenziò: « La scuola, se non è tempo, è lana », e inoltre: « Quando l'educazione letteraria sociale domestica, religiosa, non s'accordano insieme, l'uno è infelice, l'altro è infame ».

Da ciò appunto consegue, essere consono ai principi fondamentali dell'educazione la scuola non detta neutra o laica, dalla quale viene esclusa la religione. Una tale scuola del resto, non è praticamente possibile, giacché nel fatto essa divenne intellettuale. Non occorre ripetere quanto su questo argomento hanno dichiarato i Santi Professori, segnatamente Pio IX e Leone XIII, nei cui tempi particolarmente cominciò ad infierire il laicismo nella scuola pubblica. Non rianziarono e confermarono le loro

dichiarazioni ed insieme le prescrizioni dei Santi Canonici onde la frequenza delle scuole cattoliche, o neutre, o miste, quelle cioè aperte indifferentemente ai cattolici e agli attecchiti senza distinzione, e v'è stata ai fanciulli cattolici, e può essere solo tollerata, unicamente a giudizio dell'Ordinario, in determinate circostanze di luogo e di tempo e sotto speciale cautele. E non può neanche ammettersi per i cattolici quella scuola mista (peggio, se unica a tutti obbligatorio) in cui, pur provvedendosi loro a parte l'istruzione religiosa, essi ricevono il restante insegnamento da maestri non cattolici in comune con gli alunni cattolici.

Giacché, non per il solo fatto che vi si impartisce l'istruzione religiosa (spesso con troppa parsimonia), una scuola diventa conforme ai diritti della Chiesa e della famiglia cristiana e degna di essere frequentata dagli alunni cattolici. A questo effetto è necessario che tutto lo insegnamento e tutto l'ordinamento della scuola; insegnati, programmi e libri, in ogni disciplina, siano governati dallo spirito cristiano sotto la direzione e vigilanza materna della Chiesa, per modo che la Religione sia veramente fondamento e coronamento di tutta l'istruzione, in tutti i gradi, non solo elementare ma anche media e superiore. E' necessario — per adoperare le parole di Leone XIII — che non soltanto in determinate ore si insegnino ai giovani la religione, ma che tutta la restante formazione olezzi di cristiana pietà. Che se ciò manca, se questo alto sacro non pervale e con riscalda gli animi dei maestri e dei discepoli, ben poco utilità potrà averci da qualsiasi dottrina; non verranno anzi danni non lievi.

Ne si dica essere impossibile allo Stato, in una nazione divisa in varie eresie, provvedere alla pubblica istruzione attraverso che con la scuola neutra o con la scuola mista, dovendo lo Stato più ragionevolmente e potendo anche più facilmente provvedere con lasciare libera e favorire con giusti sussidi l'iniziativa e l'opera della Chiesa e delle famiglie. E che ciò sia attuabile, con soddisfazione delle famiglie, e con giovamento dell'istruzione e della pace e tranquillità pubblica, lo dimostra il fatto di nazioni divise in varie confessioni religiose, dove l'ordinamento scolastico corrisponde al diritto educativo delle famiglie, non solo quanto a tutto l'insegnamento — particolarmente con la scuola interamente cattolica per i cattolici — ma anche quanto alla giustizia distributiva, con l'aiuto finanziario, da parte dello Stato, alle singole scuole volute dalle famiglie.

In altri paesi di religione mista accade altrimenti, con non lieve carico dei cattolici, i quali auspice e guida l'Episcopato e con l'opera indefessa del Clero secolare e regolare, sostengono a tutto loro spesa la scuola cattolica per i loro figli, quale è richiesta dal loro gravissimo obbligo di coscienza, e con generosità e costanza encomiabile perseverano nel proposito di assicurare interamente, come essi a maniera di tenera proclamazione l'educazione cattolica, per tutta la gioventù cattolica, nelle scuole cattoliche. Il che se non viene aiutato dallo Stato erario, come per se richiede la giustizia distributiva, non può es-

sero impedito dalla potestà civile, che ha coscienza dei diritti della famiglia e delle condizioni indispensabili della legittima libertà.

Dove poi anche questa libertà elementare viene impedita o in vari modi attraversata, i cattolici non si adopereranno mai abbastanza anche a prezzo di grandi sacrifici, nel sostenere e difendere le loro scuole, e nel procurare che si sancivano leggi scolastiche giuste.

AZIONE CATTOLICA PER LA SCUOLA

Tutto quanto si fa dai fedeli per promuovere e difendere la scuola cattolica per i loro figli è opera principalmente religiosa, e perciò compio principalmente dell'Azione Cattolica; onde sono particolarmente care al Nostro cuore patrio e degne di alta lode tutte quelle associazioni speciali, che in varie nazioni attendono con tanto zelo in opera così necessaria.

Laonde, col procurare la scuola cattolica per i loro figli, sia proclamato altamente, e sia bene inteso e riconosciuto da tutti, i cattolici di qualsiasi nazione si mondo non fanno opera politica di partito, ma opera religiosa indispensabile alla loro coscienza; e non intendono già di separare i loro figli dal corpo e dallo spirito nazionale, ma anzi di educarli nel modo più perfetto e più conducente alla prosperità della nazione, poiché il buon cattolico, appunto in virtù della dottrina cattolica, è per ciò stesso il miglior cittadino, amante della sua patria e fedelmente aderente all'autorità civile costituita, in qualsiasi legittima forma di Governo.

In questa scuola, in armonia con la Chiesa e con la famiglia cristiana, non avverrà che nei vari insegnamenti si contraddica, con evidente danno dell'educazione, a quello che gli alunni apprendono nell'istruzione religiosa; e se sarà necessario far loro conoscere, per serena coscienza di maestro, le cose per erronee da confutare, ciò verrà fatto con tale preparazione e con tale intuito di sana dottrina, che non toccherà, ma gioveranno e abbia la formazione cristiana della gioventù.

In questa scuola, similmente, lo studio della patria lingua e delle classiche lettere non sarà mai a scapito della santità dei costumi, giacché il maestro cristiano seguirà l'esempio delle api, le quali prendono la parte più pura dei fiori e lasciano il resto, come insegna San Basilio nel suo discorso agli adolescenti sulla lettura dei classici. La quale necessità cauta — suggerita anche dal papa Gregorio Quintissimo — non impedisce per nulla che il maestro cristiano accolga e nutra a profitto quanto di veramente buono, nelle discipline e nei metodi, portano i tempi nostri, memore di quel che dice l'Apосто: « Provate tutto; tenete ciò che è buono ». E perciò, nell'accolgere il nuovo, egli si guarderà dall'abbandonare corruvamente l'antico, comprovato buono ed efficace dall'esperienza di più secoli, segnatamente nello studio della latinità, che vediamo sempre più decadere ai nostri giorni, appunto per l'ingiustissimo abbandono dei metodi, così fruttuosamente usati dai sano umanismo, venuto in gran fiore nelle scuole della Chiesa particolarmente. Queste nobili tradizioni richiedono che

la gioventù affidata alle scuole cattoliche venga ben istruita nelle lettere e nelle scienze pienamente secondo le esigenze dei nostri tempi, ma insieme solidamente e profondamente, in specie nella sana filosofia, lungi dalla farraginosa superficialità di coloro, che « forse avrebbero trovato il necessario se non avessero cercato il superfluo ». Laonde, ogni maestro cristiano deve tener presente quanto dice Leone XIII in compendiosa sentenza: « con maggior asceità bisogna sforzarsi a che non soltanto si applichi un metodo d'insegnamento adatto e solido, ma più ancora a che l'insegnamento stesso e nelle lettere e nelle scienze sia in tutto conforme alla fede cattolica, massime poi nella filosofia, dalla quale in gran parte dipende il retto indirizzo delle altre scienze ».

I MAESTRI

Le buone scuole sono frutto, non tanto dei buoni ordinamenti, quanto principalmente dei buoni maestri, i quali, egregiamente preparati ed istruiti, ciascuno nella disciplina che deve insegnare, e adorni delle qualità intellettuali e morali richieste dal loro importantissimo ufficio, ardano di amore puro e divino per i giovani loro affidati, appunto perché amano Gesù Cristo e la sua Chiesa, di cui quelli sono figli prediletti, e per ciò stesso hanno sinceramente a cuore il vero bene delle famiglie e della loro patria. E però, ci riempie l'animo di consolazione e di gratitudine verso la Santa Divina, il vedere come insieme con i religiosi e le religiose insegnanti, così grande numero di tali buoni maestri e maestre — anche uniti in congregazioni ed associazioni speciali per vicendevole coltivare il loro spirito, le quali perciò sono da lodare e promuovere come nobilissime e potenti ausiliarie dell'Azione Cattolica — lavorano con disinteresse, zelo e costanza, in quella che San Gregorio Nazianzeno appella « arte delle arti e scienza delle scienze » del regere e formare la gioventù. E nondimeno, anche per essi vale il detto del Divino Maestro: « La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi », e si può pertanto al Signore della messe, che mandi ancor molti di tali operai dell'educazione cristiana, la cui formazione deve essere sommarmente a cuore dei Pastori delle anime e dei supremi moderatori degli Ordini religiosi.

E' altresì necessario di regere e vigilare l'educazione dell'adolescente, « molte come cera a piegarsi al vizio » in qualsiasi altro ambiente egli venga a trovarsi, rinvocando le cattive occasioni e procurandogli l'opportunità delle buone, nelle ricreazioni e nelle compagnie, giacché « i discorsi cattivi corrompono i buoni costumi ».

I PERICOLI PER LA GIOVENTU'

Se non che, ai nostri tempi, si fa necessaria più estesa ed accurata vigilanza, quanto più sono crescite le occasioni di naufragio morale e religioso per la gioventù inesperta, segnatamente nei libri e nei giornali, molti dei quali diabolicamente diffusi a vil prezzo, negli spettacoli del « cinematografo », ed ora anche nelle audizioni « radiofoniche », le quali moltiplicano e facilitano, per così dire, ogni sorta di letture, come il « cinematografo » ogni sorta di spettacoli. Questi potentissimi mezzi di divulgazione che possono riuscire, se ben governati dai sani principi, di grande utilità all'istruzione ed educazione, vengono purtroppo spesso subordinati all'insensato delle male passioni ed all'avvidità del guadagno. S. Agostino geneveta della

Parole di vita

DOMENICA DI SETTEAGESIMA

Il fatto. — « Il regno de' deli è simile a un padre di famiglia che uscì sull'alba a prender a opera lavorator per la sua vigna. E avendo pattovuto coi lavorator per un danaro al giorno, li mandò alla sua vigna. Ed uscito sull'ora terza, vide altri che stavano in piazza sfaccendati, e disse loro: « Andate anche voi nella mia vigna e vi darò quel che sarà giusto ». Or quelli andarono. Uscì di bel nuovo su la sesta e nona ora, e fece lo stesso. Uscito poi verso l'undecima, trovò altri che stavano sfaccendati, e disse loro: « Perché state qui tutto il giorno oziosi? » Gli risposero: « Perché nessuno ci ha presi a giornata ». E disse loro: « Andate anche voi nella mia vigna ». Venuta la sera il padrone della vigna disse al suo fattore: « Chiama le opere e paga loro la mercede, cominciando dagli ultimi sino ai primi ». Venuti dunque coloro ch'erano andati circa l'undecima, ricevettero ciascuno un danaro. Venuti poi anche i primi, si pensavano di ricever di più; ma ebbero anch'essi un danaro per uno. E presero, mormoravano contro il padre di famiglia dicendo: « Questi ultimi hanno lavorato un'ora sola, e li hai ugualitati a noi che abbiamo portato il peso della giornata e il caldo ». Ma egli, rispondendo a uno di loro, disse: « Amico, non ti fo torto, non hai pattovuto con me per un danaro? Piglia il tuo e vattene; ma lo voglio dare anche a quest'ultimo come a te. Non possono far del mio quel che vogliono? O è meglio il mio occhio, perché in son bonno? » Così saranno ultimi i primi, e primi gli ultimi. In vera molti son chiamati, ma pochi eletti ».

(S. Matteo, XIX, 1-10).

Un pensiero. — La vigna alla quale il padre di famiglia manda gli operai non significa solo la Chiesa, ma anche l'anima nostra, dobbiamo lavorare per impiegarci. Non è lecito a noi, operai del Signore, passare oziosi la giornata della nostra vita. Lo sa bene il Padre di famiglia, il nostro Padre celeste, che esce di buon mattino a chiamare i suoi operai. Beati quei fanciulli, quei giovani, quei che chiamati da Dio, rispondono generosamente alla loro chiamata! Non hanno, però da perdersi d'animo gli ultimi venuti, che collocati a loro fiducia nella promessa del ricco Signore. Per tutti il lavoro è necessario. Senza di questo non si può aver diritto alla mercede promessa. Grande ammonimento agli oziosi!

fa.

passione onderano trascinati anche dei cristiani del suo tempo agli spettacoli del circo, e racconta con vivezza drammatica il poverimento, per buona ventura temporaneo, del suo alunno e amico Alpino. Quanti travagliati giovanili, a causa degli spettacoli osterii, oltre che delle maviglie letture, non debbono ora piangere i genitori e gli educatori!

Sono perciò da lodare e da promuovere tutte quelle opere educative le quali con ispirito sinceramente cristiano di zelo per le anime dei giovani, attendono, con appoi libri e pubblicazioni periodiche, a far noti, seguatamente ai genitori ed agli educatori, i pericoli morali e religiosi, spesso subdolamente insinuati, nei libri e negli spettacoli, e al subaporto a diffondere le buone letture e a promuovere spettacoli veramente educativi, cercando anche con nobili sacrifici dei



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale Cattolico Politico - La Liguria del Popolo n. 7 - 1930

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni buone come da foto.